

## Recensioni

Sorrisi e lacrime, in un cocktail riuscito: mi sono trovata a girare l'ultima pagina con gli occhi lucidi di commozione, e sentendo dentro la stessa voglia di vivere e lo stesso amore per il mondo della giovane Anna. Si è rivelata essere un'ottima lettura: oltre ad uno stile narrativo di Joffo molto scorrevole e semplice, si viene catapultati attraverso delle soffici descrizioni in tempi, luoghi e in una cultura a noi assai lontana. Commovente dalla prima all'ultima pagina, ricco di spunti di riflessione sulla condizione umana, sul pregiudizio, sull'egoismo e sul coraggio come forza inarrestabile anche di fronte alle più enormi e catastrofiche difficoltà. Un coraggio sostenuto da una parte imprescindibile per Anna e la sua famiglia: la musica.

Leggerne è davvero come sentirne le note emesse dalla sua orchestra: un'allegria data dall'unione dei suoi strumenti e quindi dalle varie figure familiari che ve ne fanno parte. Inutile dire che come tutta la musica zigana, la distribuzione degli intervalli usati, fa sì che le sensazioni che si smuovano dentro l'ascoltatore oscillino da un senso di allegria ad uno di malinconia passando per un dolore che si insinua fino nel profondo, e in questo libro emerge chiaramente come sia possibile che in un'unica musica coesistano emozioni così contrastanti. La musica è davvero quello che siamo dentro, e Joffo ce lo racconta in una maniera talmente semplice da farci arrivare il messaggio prima sulla pelle che nella mente.

### Alcuni frammenti del libro

“ Una sera, alcuni antisemiti andarono anche dal nostro cugino David. Dopo avergli bruciato le piante dei piedi, gli rubarono tutto il denaro che possedeva e gli fracassarono le ossa della mano destra perché non potesse più lavorare.”

“ Alcune spie avevano raggiunto l'accampamento dei cosacchi e li avevano informati del matrimonio di Natasa. Prima dell'alba, il giorno delle nozze, una decina di soldati avevano circondato la casa e rapito la fidanzata. Parenti e amici si erano precipitati a chiedere aiuto, e quel cavaliere era venuto a cercare i miei fratelli e mio padre.”

Esodo – “...ha cominciato a piovere e io rabbrivisco nonostante i miei due vestiti, le mie due giacche, i miei due mantelli. Ho messo tutto doppio per portar via quanto più vestiario possibile....il Concerto di Mendelssohn ho l'impressione di non averlo più suonato così bene come quella sera, su quella bagnarola sbuffante sperduta nel mar Nero, fra bagagli ed emigranti, nel gran silenzio di un cielo freddo e terso.”

Istanbul – “ (Mio padre) ...mi porta da un mercante di tessuti e mi regala uno splendido taglio di cotone per un vestito estivo che non avrei mai indossato. Rientrando allegramente a casa, non sapevamo né l'uno né l'altra che avremmo lasciato Istanbul quattro giorni dopo. I nostri visti erano scaduti e l'amministrazione turca era inflessibile: non sarebbero state concesse proroghe. Di nuovo abbiamo fatto le valigie.”

Budapest – “... le donne musiciste sono rare, quindi daremo un nome di donna all'orchestra”

Vienna – “...Il castello si riempie di rumori ..Schillerman, trafelato, ci chiama “ Presto, presto, musica per l'arrivo degli ospiti.”... “ Cosa suoniamo? Strauss, per forza ...” Ho appena il tempo di alzare l'archetto e l'atrio si riempie di gente. Nessuno bada a noi fra i saluti e gli scoppi di risa. In quell'incessante turbinio, intravedo a malapena un abito bianco di pizzo: deve essere la sposa.”

Parigi – “ Dogana francese. Preparate i passaporti.... Compare un omeone con il berretto e la pistola al fianco, ma ha un aspetto così bonario da non compromettere la mia impressione favorevole....”

Oggi mi sposo “ Sii felice, Anna, tesoro mio, sii felice...Le guance di mia madre sono bagnate di lacrime....e la porta dei battenti si apre sulla grande sala dove è apparecchiato per quaranta persone. Mi fermo, il cuore mi batte forte. Sono là tutti e quattro: Maxime, Boris, Yanni e Isaac, hanno di nuovo indossato i loro costumi zingari e Boris mi porge il violino. La mia orchestra è al completo, sempre fedele, ma sento che questa è una delle ultime volte, forse l'ultima.” ... “ Ho fatto come mio cugino David : ho trovato un Paese.

E d'ora in avanti sarà il mio.”

Questo racconto ci fa pensare, ci fa riflettere sul dolore, la fame, l'arroganza, l'odio.... le leggi razziali.

E ci spiega come il calore della famiglia unita dà la forza per affrontare qualunque difficoltà.

Noi non abbiamo vissuto queste realtà, i nostri nonni hanno vissuto la guerra e tutto ciò che ne consegue.

Anche loro hanno sofferto la fame, il dolore, l'arroganza, l'odio; certo, situazioni diverse, epoche diverse, luoghi e modi di agire differenti, .... ma simili per crudeltà e durezza di cuore .

Fermiamoci a pensare. E' importante leggere libri che raccontano di questi fatti perché non possano più accadere. Dobbiamo parlarne, farne memoria, perché tutte le tragedie della storia non si ripetano.

Noi siamo fortunati ed esserlo non è scontato; è un “ dono “ da non sprecare.

Sabatini Simonetta

# IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

## COSCIENZA

“Ci vuole un po' di coscienza!”.

È una frase antica, un cosiddetto modo di dire. Non uso mai frasi del genere per definire niente. Una volta mi trovai di fronte ad un acceso dibattito fra una persona giovane ed una anziana. Entrambi donne. Una vestita e una quasi no, prendeva il sole!. La scena si svolgeva davanti ad una chiesa e dentro la chiesa si stava per celebrare un matrimonio. La frase in questione fu pronunciata dall'anziana (ovviamente vestita) invitando l'altra a rivestirsi. Risposta? Fu categorica e precisa: “lo rispetto la legge dello stato! La coscienza ognuno ha la sua!”

Questo è quanto: la coscienza. Ma cosa è? A che serve? Nell'esempio citato la coscienza può essere diversa da persona a persona. La nostra coscienza può rimproverarci qualcosa anche solo se abbiamo le spalle scoperte e può non dirci nulla se abbiamo addosso solo quattro triangoli isosceli tenuti insieme a due a due da qualche stinga sottile. Ed il giudizio stesso cambia se siamo sulla spiaggia di Rimini o sulla piazza della chiesa del nostro paese. E se siamo sul sagrato della chiesa di san Francesco ad Assisi (dove nessuno sta a prendere il sole) o sul sagrato della chiesa di san Francesco a Perugia, sconosciuta ma adiacente alla chiesa oratorio di san Bernardino dove riposano pure le spoglie del beato Egidio (dove molti prendono il sole). Due chiese al centro della città, col prato davanti. Due giudizi diversi anche delle stesse persone. Figuriamoci se parliamo di latitudini molto diverse o di epoche storiche molto diverse.

Ma cosa è la coscienza? Non tireremo in ballo alcun trattato del dottore Aquinate, né documenti del magistero. Grossolanamente la coscienza è un giudizio interiore che ci dice cosa fare e cosa non fare. Di fronte ad una persona che passa non c'è coscienza di alcun sano di mente che dica di sparare dieci colpi. Salendo nella scala dei valori la coscienza si uniforma. Scendendo in fondo si uniforma, ma in mezzo ci sono miliardi di situazioni di fronte alle quali i giudizi cambiano.

La Chiesa, coi suoi documenti ci insegna che se un uomo dà retta alla propria coscienza non può sbagliare. Fosse anche coscienza erronea bisogna dargli retta. Ma ..... ci sono eccezioni. Molte. Ne citeremo solo due: una coscienza che, volutamente, non ha preso la decisione di “crescere”. È rimasta ignorante. Per lo stato non c'è problema. “Nessuno può invocare a propria scusa l'ignoranza della legge penale” (art. 5 C.P.). Perché appunto lo stato difende (o dovrebbe) valori socialmente rilevanti quali la vita, la persona, etc... e non si occupa

di costumi (o non dovrebbe), culture, religioni etc. Per la morale è diversa. Ognuno ha il proprio giudizio. Ma questo non fa cadere il tutto nella soggettività? No. Se la coscienza è certa, cioè, per quanto possibile, si informa e cresce, la voce interiore è una. Il secondo caso è la coscienza dubbia. Frequentando ambienti che deviano il pensiero si rischia di far passare per vero il falso. Senza farla troppo lunga siamo arrivati al punto. Se tutti avessimo la coscienza certa e retta: nessuno si permetterebbe di dire che a Macerata un uomo può sparare ad altri uomini perché sono di un altro colore. E nessuno darebbe ragione al capo treno che, dai microfoni della stazione, apostrofa una categoria con un termine dispregiativo e aggiunge: “avete rotto i c .....”. Cammino molto e mi piace guardare e ascoltare il mondo, non possiedo cuffie ed altri “isolanti”. Ho sentito due bambini che giocavano e scherzando si offendevano e i termini usati non erano i vecchi: co.... , stro ..... , cret .... ma Rom, ebreo etc. Ho sentito due cuginetti (rispettivamente di 6-7 e 3-4 anni) che parlavano ed il primo diceva al secondo: “se è così ti chiamerò ebreo per sempre!”. I bambini non hanno colpa. Appunto perché la coscienza non gli rimprovera nulla. Se offendessero altri valori sentirebbero rimorso. Ma da dove arriva questa modificazione della coscienza? Nei bambini, negli adulti, ..... . Assolutamente dalla società. Non è che Dio ha cambiato voce! La società cerca, scientificamente, di modificare le coscienze. I peccati ci sono sempre stati e ci saranno. Ne abbiamo fatti di tutti i colori. Ma abbiamo anche capito dove sbagliavamo. Adesso esce un uomo e spara a due innocenti si sentono commenti del tipo: sono troppi, succede per questo. Ultimo e significativo esempio. Se arriva un uomo, bussa alla nostra porta e chiede un tozzo di pane da quel momento la decisione è affidata alla nostra coscienza. Che cosa succede dentro di noi? Che, come in ogni decisione, cominciamo a mettere dei pesi nella bilancia: alcuni sul sì, altri sul no. A parte le nostre situazioni: non ho pane, non mi basta, ..... ci sono le valutazioni del soggetto. Se diciamo: è un povero, ha fame, forse la colpa della sua fame sta, collettivamente, nella nostra ricchezza, allora il gioco è fatto. Gli diamo il pane e, forse, anche il companatico. Ma se cominciamo a dire: è un ladro, bluffa, è ciccione,

Segue →

ha il telefono meglio del mio, lo stato gli dà 33 euro al giorno .... allora chiudiamo la porta. Vai. Se va bene siamo educati, se va male ancora peggio. Ma, poiché Dio non cambia e sta ancora sul monte a dire: "beati i poveri, .... ero forestiero ..... carcerato ..... affamato ..... nudo .....". Allora chi ha violentato, dentro di noi, la coscienza. È stata la società che ha visto arrivare due bestie (come l'Apocalisse) una è la sete di potere, l'egoismo etc. di alcuni; bestia che né cavalca un'altra: i media, tv, radio, internet, social ... . Ovviamente la bestia si traveste da

buono e dice: prima le vecchiette italiane. Domanda per la bestia: facci vedere quante vecchiette italiane ospiti a pranzo a casa tua! Niente, in ogni periodo storico c'è una bestia che si oppone, dentro di noi alla voce di Dio. Ma l'ispiratore di tutti i disegni contro Dio è sempre l'eterno avversario: satana. Siamo molto molto molto attenti.

Pace e bene

*Marcello Fagioli*

## Le parole profetiche della Chiesa che hanno fatto vivere a San Francesco la grazia di Cristo

Catechesi di Padre Pancrazio del 18 ottobre 2018

Alcuni Frammenti

Tutti gli elementi della fede sono parole profetiche... brillano.

Parola di Dio dell'annuncio. Cose che fanno parte di noi, punti di riferimento.

Nella comunità ci siamo dentro con rapporti di comunione ; il parroco, il Vescovo, il Papa... realtà vive.

La storia di Francesco, parole profetiche:

La benevolenza del Vescovo Guido

Vescovo, capo della Diocesi, Francesco ha incontrato la benevolenza di lui nella sua storia.

L'abbraccio del Vescovo che lo ricopre con il manto è una comprensione profonda, c'è un vissuto, uno spirito grande, un amore che lo ha accompagnato in storie vissute con grande forza; con Cristo.

Ad Assisi Francesco era un leader dei giovani e non solo perché aveva i soldi.

All'epoca l'autorità era dei conservatori, il Vescovo ha creduto non a loro ma al cuore della città di Assisi.

Il Vescovo sentiva la responsabilità di costruire una comunità; una benevolenza alle cose che erano "dentro" cioè alla "sostanza". Mentre Francesco viveva lo slancio giovanile, lo accompagna, lo responsabilizza. Il Vescovo ha creduto a Francesco su una cosa "dentro", su un valore vero.

Innocenzo III si era proclamato Imperatore. Il padre di Francesco lo porta davanti al Vescovo per farlo giudicare "come un giudice civile". Il Vescovo però trasforma un'accusa in una vocazione per Francesco, da una risposta profetica ; lo dichiara libero e vero cristiano.

e ancora Chiara fugge di casa... Agnese ( figuratevi se lo zio non va dal Vescovo accusando Francesco )

Silvestro era un prete e... comunque il Vescovo gli permette di seguire Francesco; perché ha giudicato

tutto come cosa positiva. La consacrazione di cavaliere

Nel Medio Evo i cavalieri erano alla difesa degli oppressi e avevano la facoltà di dettare legge, per loro c'era la Liturgia in Chiesa.. Francesco quando incontra il lebbroso era a cavallo. L'essere cavaliere ha permesso un orientamento giovanile verso un ideale forte "capitano di ventura" unito al progetto di Cristo. E' un programma completo perché c'è la passione del cavaliere e l'amore di Cristo che camminano insieme. Nasceva nel cuore il volto di Cristo, quel Crocefisso che era sempre con Francesco .

Anche a noi ci fa vivere questa tensione di Gesù al Padre , se sentiamo la necessità di Dio è Cristo che ce lo fa vivere. I santuari del cuore Non erano le cattedrali, erano questi luoghi :

San Damiano – La Porziuncola - S. Pietro – S. Angelo di Panzo – Monastero Benedettino di Bastia U.

Per vivere i momenti intensi, forti, con la grazia di Cristo. Il luogo del cuore " va a riparare la mia Chiesa " S. Damiano I luoghi amati per i ritiri di Francesco, quando andava a pregare.

Gli occhi del cuore ... quando intuisce le cose del cuore che non è un ragionamento, ma è il cuore ;

Cristo chiama a leggere il cuore. Questo avveniva quando Francesco si recava nei luoghi del cuore dopo momenti di forti decisioni e di lotte. Francesco usciva dal rapporto vivace della vita comunitaria e andava a riposare nel silenzio. Momenti di contemplazione in cui Dio si affaccia sulla sua anima

perché si può raccogliere nella semplicità. Il contatto di Cristo e la lode di Dio; i santuari per Francesco

diventano parola profetica "dentro".La persecuzione del padre Pietro di Bernardone

Come padre lo ha guidato. La grazia di Cristo ha lavorato per il padre e per il figlio Francesco.

L'uno è stato profezia per l'altro. Il padre ha fatto un progetto per il figlio ... ma l'aveva fatto anche Cristo.

Nel momento in cui cresce la fiducia del padre nell'intraprendenza del figlio leader, Cristo ha fatto un progetto che si scontra e nasce la persecuzione. Si scontrano i due progetti.

I progetti umani e di Cristo vengono a contrasto. Nei nostri rapporti umani ...pensiamo a quello di Francesco per vederci una parola profetica.) Francesco non ha mai chiuso con gli Assisani, è andato di porta in porta a chiedere un pane. Loro vedono e vivono. La comunità cristiana vive. Luce diretta che arriva al cuore.

Chiara cerca il " pazzello" Silvestro, Bernardo lo cercano perché hanno vissuto e veduto che lì c'era Cristo . Francesco era luce. Parola profetica era " la persecuzione " . La chiarezza di Francesco ... Il Vescovo gli da ragione. Diventa parola profetica per noi, elemento attivo, vivace; Cristo te lo trovi e lo Spirito ti mette in comunione. I poveri = parola di Cristo E' il povero che viene a cercare me perché è Cristo che me lo manda. Cristo vuole incontrare te. Anche per Francesco è il lebbroso che lo ha cercato, era Gesù.

Come fai l'esperienza di Dio?

Una barca con vele e remi Le vele è il vento che le muove = lo Spirito Santo i remi = la Parola di Dio

Nella nostra vita chi soffia è lo Spirito Santo ma quando il vento si ferma usiamo i remi cioè la Parola di Dio.

Dio : Francesco lo ha abbracciato, lo ha amato, condotto dallo Spirito ( le vele ) nel bene e nel male.

I briganti sulla strada di Gubbio Sono loro che incontrano Francesco. Anche tu, non devi fare l'eroe ma l'accoglienza (non l'accettazione). Se ti difendi dal prossimo perdi l'azione profetica.

I briganti per la prima volta hanno sentito la presenza di Gesù .... esperienza forte.

Impostazione diversa dell'amore al prossimo.L'azione divina va dritta al cuore e resta per sempre e diventa amore . Come la parola profetica che cammina nella vita interiore di Francesco. E' una storia guidata da Cristo " dentro".Francesco si è accorto delle sue iniziative giovanili per vivere qualcosa di importante, di suo.

Quello che è nell'animo di ognuno di noi che sta dentro e non ti da pace, ti fa cercare....

Le situazioni di Francesco si fermavano sempre nel momento in cui gli avrebbero compromesso il cuore.

Nella sua vita si fermavano le cose e poi ripartivano . Si fermava ( con dolore ) ma senza pessimismo.

Elemento misterioso : si accorge e gli diventa un punto di lavoro . Tuttavia ripartiva con tutto se stesso .

Francesco ha ricercato profondamente le cose più intime del cuore in cui c'era Cristo; c'era questa totalità .

Francesco lo ha accolto e si è ritrovato nelle mani di Cristo.

Pace e bene

*Sintesi a cura di Simonetta Sabatini*

## Anna e la sua orchestra

Andando in vacanza, fermandomi all'autogrill, ho trovato un libro che fa parte di una collana chiamata "selezione della narrativa mondiale" che propone quattro racconti. Il primo è quello che vi propongo.

L'autore Joffo affascina con il racconto - in prima persona femminile, la giovinezza di sua madre Anna , nata nel 1890, in un villaggio della Bessarabia, sotto lo Zar, e fuggita da quella che oggi chiamiamo Ucraina per trovare scampo ai pogrom contro gli ebrei.

A undici anni, Anna Boronsky è una ragazzina che sorride alla vita. Coccolata dal padre e dai fratelli più grandi e dotata di un innato talento musicale, ha tutto per essere felice. Ma è un'ebrea nella Russia degli zar sconvolta dalle sollevazioni antisemite. Nel bagliore degli incendi e delle sciabole cosacche, Anna e i suoi familiari sono costretti, a causa di un odio razziale crescente, a prendere l'amara via di esilio.

Comincia così, per la famiglia Boronsky, una lunga odissea costellata di avventure, stupori, angosce, che si dipanano al ritmo frenetico della piccola orchestra zingana guidata da Anna.

Tappe di città e di questa indimenticabile lezione di coraggio di una giovane profuga ebrea, il cui violino non diventa soltanto un mezzo per guadagnarsi il pane, ma finisce per trasformarsi in un simbolo di libertà e dignità. Dall'Ucraina alla Turchia, all'Ungheria, a Vienna e infine a Parigi, l'esilio di Anna, segue la rotta di tanti altri ebrei che, all'inizio del secolo, fuggono alla violenza dei cosacchi, alla tirannia del governo zarista. Ma il dramma dei massacri, della violenta repressione dei primi scioperi a Odessa, l'angoscia dei visti scaduti, dei viaggi disastrosi sono, in questo racconto fatto al figlio e che arriva a noi in "Anna e la sua orchestra", stemperati nel ritmo dell'orchestra zingana composta da Anna e dai suoi fratelli e diventa un modo per affrontare la vita. Così, nel ricordo e al suono di quei violini, le città rimangono fissate in una loro atmosfera incantata, sfondo a una storia di coraggio, e di amore.

Parigi, dove finalmente Anna trova casa, quella vera, incontra e sposa il padre di Joseph, in una sarabanda di avvenimenti e di incontri, di gioie fugaci e dolori inenarrabili, viaggiare sulle note dei violini zingani di Anna e dei suoi fratelli è stato reale, allegro, doloroso, coinvolgente .